

III DOMENICA DI QUARESIMA

“DI ABRAMO”

Maria, Francesco e don Gigi

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Proponiamo di mettere nell'angolo della bellezza l'immagine dei “Pellegrini dell'Assoluto” di Margherita Pavesi Mazzoni (in copertina di questo libro). In essa leggiamo il nostro cammino quotidiano “tra tenebre e luce”.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Colei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 105

Salvaci, Signore, nostro Dio.

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie,
non si ricordarono della grandezza del tuo amore.

Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.

Si ricordò della sua alleanza con loro
e si mosse a compassione, per il suo grande amore.
Li affidò alla misericordia
di quelli che li avevano deportati.

LETTURA DEL VANGELO - GIOVANNI 8, 31 - 59

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi

credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio

LECTIO - "COMPREDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Il capitolo 8 potrebbe avere come titolo: "Gesù luce del mondo". Nel corso del capitolo, pieno di tensioni e contraddizioni, intervengono 11 volte gli oppositori della luce e 13 volte Gesù, la luce. A lui spetta la prima e l'ultima parola.

La forma è quella di una lotta tra la verità (che si propone come luce) e la menzogna (che si propone come tenebra): è l'incontro/scontro tra l'offerta e il rifiuto della vita.

Il testo (Gv. 8,31-59) si articola in tre parti: Gesù invita coloro che hanno creduto a «dimorare» nella sua parola di Figlio, per conoscere la verità che fa liberi. Si può essere figli di Abramo, e anche cristiani, restando schiavi della menzogna che non fa dimorare in questa parola (vv. 31-36). In realtà siamo figli della parola quando la ascoltiamo e la viviamo.

Si vede di chi siamo figli da ciò che facciamo: discepolo non è colui che conosce e dice la Parola, ma colui che la fa, o, meglio, «è fatto» da essa (cf. Mt 7,21-27; Le 6,46ss). Se non accogliamo il Figlio o vogliamo ucciderlo, non siamo figli né di Abramo né di Dio, al quale Abramo credette: siamo figli del diavolo, padre della menzogna e omicida (vv. 37-47).

Ai ripetuti insulti, Gesù replica che chi ascolta la sua parola non muore in eterno. I suoi ascoltatori gli chiedono 'chi pretende di essere'. Gesù risponde proclamandosi 'colui il cui Padre è quello che essi chiamano loro Dio'. La sua rivelazione provoca il tentativo di lapidazione (vv. 48-59).

Nel testo si affrontano i temi della verità, della libertà e della paternità,

Per Giovanni la verità non è un'idea, ma una persona concreta: Gesù. Egli, con ciò che fa e dice, è la verità dell'uomo: rivela sé come Figlio e noi come suoi fratelli. Da questa verità nasce la libertà cristiana, la nostra libertà di figli, che è quella di essere come Dio stesso, nostro padre e consiste nell'amare come e perché siamo amati, mettendoci ognuno al servizio dell'altro (cf. Gal. 5,13).

Questa concezione di verità e libertà, centrata sull'essere figli, implica necessariamente la paternità: la verità che rende libero l'uomo è la conoscenza dell'amore del Padre, che gli permette di accettare la propria realtà di figlio.

Gesù è la verità che ci fa liberi. È infatti il Figlio che rivela l'identità nostra come figli e di un Dio come Padre, liberandoci dalla menzogna che ci rende schiavi di una falsa immagine di lui e di noi. (*ci*

ha guidato nella riflessione il commento al vangelo di Giovanni di Padre Silvano Fausti (Una comunità legge il Vangelo di Giovanni, EDB)

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Lotta luce/tenebre - È duro nella coppia e nella famiglia accettare che il fondamento ineliminabile di ogni vera illuminazione è vedere la propria tenebra. Quando si ascolta la Parola si scatenano le resistenze delle tenebre. È molto consolante sapere che le resistenze che proviamo in noi, e attorno a noi, sono le stesse che la “luce del mondo” ha incontrato sin dall’inizio e incontrerà sino alla fine. Noi impariamo ogni giorno che il nostro cammino educativo di coppia e di famiglia è una lotta contro la tentazione di sentirci a posto perché crediamo «a lui» (come i giudei) (v.31). Sappiamo che si possono accettare le parole di Gesù su Dio, senza credere «in lui» (v.30), senza accettare, nella vita, che lui stesso è Dio. La tenebra è anche una fede di tipo “ideologico” (idolo) che, se non fiorisce nell'adesione alla sua persona, abortisce nel suo contrario (v.59). Impariamo e testimoniamo ogni giorno che per seguire Gesù, non basta dar credito alla sua parola: bisogna «dimorare» in essa. In concreto, dimorare nella parola significa osservarla e farla.

Paternità - La Chiesa, e in essa ciascuno di noi e la nostra famiglia (“piccola chiesa”) pur credendo in Gesù, scopre in sé una doppia paternità, che si manifesta rispettivamente come fiducia/ascolto o sfiducia/non-ascolto del Figlio. Anche la ‘paternità’ è un termine ambiguo. Certamente ognuno di noi da sempre avverte dentro di sé una «doppia paternità», una buona (il Padre) e una cattiva (“il diavolo”). Gesù, il Figlio ci mostra con la sua vita come essere figli del “Padre buono”, e così ci manifesta la nostra identità di figli e fratelli.

Verità - Per Giovanni la verità non è un'idea, ma una persona concreta: Gesù. Egli, con ciò che fa e dice, è la verità dell'uomo: rivela sé come Figlio e noi come suoi fratelli.

La nostra famiglia scopre come la resistenza, dentro e fuori di sé, alla parola di verità, è un mistero che sconvolge il Signore stesso (v.43). «Conoscerete la verità» e «la verità vi libererà» (v.32) sono verbi al futuro: sono nel cammino di ogni giorno, il futuro senza fine, concesso a chi dimora nella sua Parola, e dimorare nella Parola significa avere con la persona di Gesù quella familiarità che ci rende simili a lui.

Libertà - Come per Israele uscito dall'Egitto, così anche per noi, la libertà è minacciata dalle difficoltà e dalle prove del cammino. È sempre vivo il rischio di trasmettere come valore una appartenenza (v.33), osservanza o dottrina e uno stare nella casa del Padre da schiavo e non da figlio. “Diventare” coppia e famiglia ogni giorno è un lento cammino di liberazione che ci viene dal “dimorare” nella Parola. La libertà non è certo frutto di una ricerca intellettuale o di una ascesi morale; viene solo dall'accettare e vivere la verità di ciò che siamo: figli amati.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Ti preghiamo, Padre, perché anche nella nostra famiglia scopriamo molte resistenze alla parola di verità.

Aiutaci a “diventare” coppia e famiglia ogni giorno, a “dimorare” nella Tua Parola

e a vivere la presenza con la persona concreta di Gesù quella familiarità che ci rende simili a lui.

Che la sua Parola e il suo esempio ci illuminino e ci diano la grazia di “saper vedere le tenebre” nella nostra vita di coppia e nella nostra famiglia e di affrontare tensioni e contraddizioni

in un dialogo sereno
che lasci sempre a Lui la prima e l'ultima parola.

La libertà vera è minacciata
dalle insidie e dalle prove del cammino.
Il tuo Spirito ci assista,
perché non ci educiamo alla schiavitù
di una osservanza fine a sé stessa o di una 'dottrina',
ma alla 'libertà', che è amare e servire nella misura di quanto
siamo amati e serviti da Te.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, che per la forza dello Spirito Santo iscrivi indelebilmente
nel cuore dei credenti la santità della tua legge, donaci di crescere
nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci
sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra
della tua promessa. Per Cristo, nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.